



Zaccheo

...lo
accolse...

Canto: RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO

**Ralleghiamoci, esultiamo
al Signore rendiamo gloria.
Sono giunte le nozze dell'Agnello,
la sua sposa è pronta.**

Pellegrina per il mondo sulle strade dell'umanità;
annunciando il Vangelo di salvezza porti all'uomo il perdono.

Gloria al Padre innalziamo ed al Figlio Redentore,
sia lode allo Spirito Santo che dà la vita alla sua Chiesa.

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: Il Signore che è venuto a cercarti, sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: “Stai con me,
e io inizierò a risplendere come tu risplendi,
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da te:
nulla sarà merito mio.
Sarai tu a risplendere,
attraverso di me,
sugli altri.
Fa che io ti lodi così nel modo che tu più gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.

Tutti: **Dà luce a loro e dà luce a me;
illumina loro insieme a me,
attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua vo-
lontà.
Fa' che io ti annunci non con le parole
ma con l'esempio,
con quella forza attraente,
quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio,
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,
e con la chiara pienezza dell'amore
che il mio cuore nutre per te”. Amen.**

Annuncio della Parola

Dal vangelo secondo Luca

(19,1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Ti aiuto a riflettere...

Gesù sta andando a Gerusalemme.

Oggi è a Gerico.

Alle sue porte aveva incontrato un cieco che,
affermando la sua fede, recupera la vista.

Due città messe dinanzi alla scelta
se accogliere o respingere,
nella visita del Figlio di Davide,
la salvezza.

A Gerico entra in scena Zaccheo,

un personaggio strepitoso,
ben diverso dal cieco e dagli altri incontrati sulla strada
verso Gerusalemme.

Zaccheo non è virtuoso,
non gli interessa né la Legge di Dio
né la vita eterna.

È il ricco capo dei pubblicani e,
per vedere questo Gesù,
gli basta salire sui rami di un sicomoro,
a debita distanza.

Da questo balcone, invece,

**è lui stesso visto da Gesù che gli fa fretta di scendere
"perché oggi devo fermarmi a casa tua".**

Dinanzi alla fede del cieco,
il miracolo pare scivolare nella semplicità di una dichiarazione:
"Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato".

Per ridare sangue al cuore del ricco,
è necessario che Gesù si fermi a casa sua.

Zaccheo è toccato:

scende in fretta e pieno di gioia dal suo albero.

Gesù, passando, alza lo sguardo

perché "ha sentito" Zaccheo.

Non nella voce, ma nel desiderio.

E gli si offre ospite a casa, familiare, intimo, amico.

Zaccheo scende ed è già cambiato.

Fa i conti in modo nuovo:

dà invece di ricevere e guadagna perdendo.

Sale la mormorazione della folla
contro l'incauto gesto del Signore
che ha scelto di entrare in casa di un peccatore.

Zaccheo non si sente in soggezione

e appiana ogni polemica con una grande restituzione,
non solo verso i tartassati,
ma anche verso i colpiti da una povertà
di cui lui stesso si sente responsabile perché peccatore.

La dichiarazione di Gesù è il succo del Vangelo:

se cambi il cuore, riacquisti la vista

e riconosci in ogni uomo il fratello figlio dello stesso Padre.

Questa è l'antica promessa

depositata nella storia dell'umanità fin da Abramo,

custodita dai padri ebrei fino ad oggi quando,

a Gerico, sotto un sicomoro,

passa il Messia di Dio e si ferma e chiede di entrare in casa

di chi si sente perduto.

**E se Gesù lo chiedesse a te
di entrare nella tua "casa"?**

Canto: GUSTATE E VEDETE

**Gustate e vedete come è buono il Signore,
beato l'uomo che trova il suo rifugio in Lui.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto,
m'ha liberato.

Guardate a Lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Il Signore ascolta il povero,
Egli lo libera da ogni angoscia.

La parola del Testimone

Dagli scritti di padre Ermes Ronchi

C'è un Rabbi che riempie di gente le strade. Tanta gente, al punto che Zaccheo, piccolo di statura, ha davanti a sé un muro. Ma questo piccolo-grande uomo non ha complessi, ha un obiettivo: vuole vedere Gesù, di parlargli non spera, e invece di nascondersi dietro l'alibi dei suoi limiti, cerca la soluzione: l'albero.

Zaccheo agisce in nome non della paura ma del desiderio, e così diventa creativo, inventa, va' controcorrente, respira un'energia che lo fa correre avanti e salire in alto.

Gesù passando alzò lo sguardo: guarda quell'uomo dal basso verso l'alto, come quando si inginocchia e lava i piedi ai discepoli. Dio non ci guarda mai dall'alto in basso, ma sempre dal basso verso l'alto, con infinito rispetto, annullando ogni distanza.

Lo sguardo di Gesù: il solo sguardo che non giudica, non condanna, non umilia, e perciò libera; che va diritto al cuore e interpella la parte migliore di ciascuno, quel frammento puro che nessun peccato arriverà mai a cancellare. Zaccheo vuol dire «Dio si ricorda». Ma non del tuo peccato, bensì del tuo tesoro si ricorda. Zaccheo cerca di vedere Gesù e scopre che Gesù cerca di vedere lui. Il cercatore si accorge di essere cercato, l'amante scopre di essere amato: Zaccheo, scendi, oggi devo fermarmi a casa tua.

«Devo» dice Gesù, devo fermarmi! Dio deve cercarmi, deve farlo per un suo intimo bisogno: a Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima peccora, manco io. Se Gesù avesse detto: Zaccheo, io ti conosco bene, so che sei un ladro, se restituisci ciò che hai rubato verrò a casa tua. Credetemi: Zaccheo sarebbe rimasto sull'albero.

Zaccheo prima incontra, poi si converte: incontrare uno come Gesù fa credere nell'uomo; incontrare un uomo così rende liberi; incontrare questo amore fa amare; incontrare un Dio che non fa prediche e non condanna ma che si fa amico moltiplica l'amicizia. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Poche parole: fretta, accogliere, gioia, che dicono sulla conversione più di tanti tratti. Apro la casa del cuore a Dio, con fiducia, e la gioia e la vita si mettono in

moto.

Infatti vediamo la casa di Zaccheo riempirsi di amici, il ricco diventare amico dei poveri: «Metà di tutto ciò che ho è per loro» Come se i poveri fossero la metà di se stesso.

Oggi a casa tua. Dio alla portata di ognuno. Dio nella casa: alla mia tavola, come un familiare, intimo come una persona cara. Perché Gerico è su ogni strada del mondo: per ogni piccolo c'è un albero, per ognuno uno sguardo. La casa di Zaccheo è la mia. Sulla soglia attendo: La mia casa è aperta, vieni!

Ti aiuto a riflettere...

Zaccheo è un manager riuscito:

ha fatto soldi a palate,
grazie all'appalto delle tasse dall'invasore romano.
Un usuraio, diremmo oggi,
un furbo senza scrupoli, al centro il profitto,
il resto è relativo.
È rispettato, temuto dai suoi concittadini:
basta un suo gesto e i soldati romani intervengono.

Ma è rimasto solo.

La ricchezza e il potere sono avari di amici e di gratuità.

Zaccheo ha sentito parlare del Galileo,
quel tale Nazareno che la gente crede un guaritore,
un profeta e, curioso,
lo vuole vedere senza farsi vedere.

E accade l'inatteso:

Gesù lo stana, lo vede, gli sorride:

scendi, Zaccheo, scendi subito, vengo da te.

Zaccheo è interdetto:

come fa a conoscere il suo nome?

Cosa vuole da lui?

Forse lo ha confuso con qualcun altro?

Non importa, Zaccheo scende, di corsa. Perché?

Gesù non giudica,
né teme il giudizio dei benpensanti di ieri e di oggi:
va a casa sua, si ferma, porta salvezza.

Zaccheo è confuso, turbato:
in dieci minuti la sua vita è cambiata.

Dio ti cerca, lui prende l'iniziativa;

Dio ti ama, senza giudicarti.
Noi cerchiamo colui che ci cerca.
La nostra vita è una specie di rimpiattino,
lasciamoci raggiungere, finalmente!

Gesù non giudica Zaccheo, lo aspetta.

L'amore di Dio precede la nostra conversione.
Dio non ci ama poiché siamo buoni
ma, **amandoci ci rende buoni.**
Gesù non chiede: dona, senza condizioni.

Dio precede la nostra conversione,
la suscita,
ci perdona prima del pentimento,
e il suo perdono ci converte:
è talmente inaudita e inattesa la salvezza,
che ci porta a conversione.

**Eccoci, amici, discepoli.
Chi vuole seguire Gesù
batta un colpo, scenda dall'albero, si schieri.**

**Non importa chi sei, né quanta strada hai fatto
o che errori porti nel cuore.
Non importa se scruti il passaggio del Signore per curiosità.**

Oggi, adesso, Gesù vuole entrare nella tua casa.

Canto: CHI CI SEPARERÀ

Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da colui che è morto per noi.

**Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.**

- ◆ *Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso,
tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione*

Canto: IL SEME DEL TUO CAMPO

(P. SQUERI - M. T. HENDERSON - J. K. BELAMIDE)

Per ogni volta che ci doni la Parola di luce,
noi offriremo la pace.
Per ogni volta che ci nutre il tuo Pane di vita,
noi sazieremo la fame.
Per ogni volta che ci allietta il tuo Vino di gioia,
noi guariremo ferite.

**Offriamo a Te,
sinceramente,
la vita
Benediciamo la tua pace
fra noi.
Saremo l'eco del tuo canto,
il seme del tuo campo,
il lievito del tuo perdono,
il lievito del tuo perdono.**

Non ci separa dalla fede l'incertezza del cuore,
quando ci parli, Signore.
Non ci separa dall'amore la potenza del male,
quando rimani con noi.
Non ci separa dall'attesa del tuo giorno la morte,
quando ci tieni per mano.

- ◆ *Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia*

Preghiera per le vocazioni

**Tutti: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele
della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.**

**Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.**

**Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

**Acclamazioni
alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto: **VIENI E SEGUIMI**

(V. CIPRI, *Se siamo uniti*, Gen)

Lascia che il mondo vada per la sua strada;
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa;
lascia che la gente accumuli la sua fortuna;
ma tu, tu vieni e seguimi! Tu vieni e seguimi!

Lascia che la barca in mare spieghi la vela;
lascia che trovi affetto chi segue il cuore;
lascia che dall'albero cadano i frutti maturi;
ma tu, tu vieni e seguimi! Tu vieni e seguimi!

**E sarai luce per gli uomini,
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova.**

**E sarai luce per gli uomini,
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova.**

**E per questa strada va, va'
e non voltarti indietro, va',
e non voltarti indietro, va'.**

appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 26 gennaio ore 17.30** presso la sede del CDV, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Miriam”** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 14 gennaio** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Speranza”** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 5 febbraio** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Samuel”** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 14 gennaio** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Eccomi”** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 21 gennaio** dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 9 febbraio** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

LXXII Giornata del Seminario Diocesano - 29 gennaio 2012

Il 18 gennaio 1612 fu fondato il Seminario Diocesano a Bari da Mons. Decio Caracciolo con sede presso il Palazzo Arcivescovile attiguo alla Cattedrale.

342 anni dopo - il 18 gennaio 1954 - i ragazzi e i loro superiori fecero ingresso nell'attuale sede, progettata e in parte edificata dal Card. Marcello Mimmi e portata a compimento dal suo successore Mons. Enrico Nicodemo.

Da 400 anni il Seminario Diocesano è espressione della sollecitudine della comunità diocesana per le vocazioni all'Ordine Sacro.

Il Seminario di Bari è punto di riferimento per il cammino di fede e di discernimento vocazionale dei preadolescenti, giovanissimi e giovani della nostra Arcidiocesi.

L'Arcivescovo insieme alla comunità degli educatori del Seminario ha pensato di offrire all'attenzione di tutte le comunità parrocchiali, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali della Diocesi, la memoria del IV Centenario, al fine di coinvolgere i catechisti, gli insegnanti di religione, le famiglie, gli adulti e i giovani, insieme ai sacerdoti, ai diaconi, alle religiose, ai religiosi e ai consacrati, **alla celebrazione dell'eucaristia il 18 gennaio nella cappella maggiore del Seminario alle 18.30 e subito dopo a vivere un concerto meditazione di Frammenti di Luce.** Sarà un'occasione per rinvigorire il nostro servizio circa l'annuncio della Vocazione ai giovani e alle famiglie di oggi e rivisitare quei criteri di discernimento importanti per il cammino di accompagnamento dei ragazzi e dei giovani verso il Sacerdozio ministeriale.

Corso di Esercizi Spirituali

Carissimi,

il Centro Diocesano Vocazioni anche quest'anno promuove un corso di esercizi spirituali diocesani nei giorni **18-21 febbraio 2012**, scanditi dal titolo **"Rispondere all'Amore si può"**; è particolarmente consigliato ai giovani, agli animatori vocazionali, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali, e a quanti, volendo vivere al servizio della Chiesa e di tutti, avvertono l'esigenza di "radicarsi nel Signore".

A proposito degli Esercizi Spirituali, così si esprime Paolo VI: *"La pratica degli Esercizi costituisce non solo una pausa tonificante e corroborante per lo spirito, in mezzo alle dissipazioni della chiasmosa vita moderna, ma altresì una scuola ancora oggi insostituibile per introdurre le anime ad una maggiore intimità con Dio, all'amore della virtù e alla scienza vera della vita, come dono di Dio e come risposta alla sua chiamata"*.

Per informazioni e adesioni rivolgersi a don Giacomo Fazio (tel. 0805648885) e a Milena Meledandri (tel. 0805019365).

per la tua riflessione

Dopo la GMG i giovani intraprendono più facilmente cammini di discernimento vocazionale

Iniziato il Convegno Nazionale per le vocazioni

“Rispondere all’Amore... si può. Le vocazioni dono della carità di Dio”: è il tema su cui riflettono circa un migliaio di partecipanti ai tre giorni del Convegno Nazionale Vocazionale che prende il via oggi a Roma. L’incontro parte dal messaggio di Benedetto XVI per la 49.ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si tiene il 29 aprile, come spiega don Nico Dal Molin, direttore del Centro Nazionale Vocazioni della Conferenza episcopale italiana, che ha organizzato il convegno, intervistato da Debora Donnini:

R. – Il senso è legato al tema che il Papa propone per la prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: "Le vocazioni dono della Carità di Dio". Allora, sviluppando questa tematica, abbiamo pensato che fosse importante vedere anche l'altra faccia della medaglia: se le vocazioni sono un dono dell'amore di Dio, noi diciamo che rispondere a questo Amore si può.

D. – Quante sono le vocazioni sacerdotali e alla vita religiosa in Italia? Stanno aumentando o diminuendo?

R. – Noi veniamo da lunghi anni di emergenza vissuta proprio su queste difficoltà vocazionali ma da un paio di anni direi che il trend sta decisamente evolvendo in positivo: lo scorso anno in Italia le ordinazioni sacerdotali diocesane sono state 405. In questo senso c'è un piccolo recupero di qualche decina di unità e questo ci dice che c'è un'inversione che ormai si sta decisamente consolidando e che riguarda anche la presenza all'interno dei Seminari che, anche in questo caso, è decisamente in aumento: concretamente nella Filosofia e nella Teologia dei Seminari diocesani, ci troviamo con circa 3 mila presenze in tutta Italia. Purtroppo fa da contrappeso il calo delle vo-

cazioni alla Vita religiosa, che – soprattutto per la parte femminile – rappresenta un calo veramente molto netto e talvolta anche drammatico.

D. – In un mondo, appunto, sempre più secolarizzato, quali sono per la Chiesa italiana i modi e anche dei nuovi modi attraverso i quali portare avanti la pastorale vocazionale? E in questo senso sono importanti, per esempio, esperienze come le Giornate mondiali della Gioventù?

R. – Ho partecipato all'ultima Giornata mondiale della Gioventù di Madrid e assistiamo ad un fenomeno molto incoraggiante: dopo le Gmg, mediamente, nelle diocesi che offrono dei cammini di approfondimento dell'esperienza della Giornata mondiale, c'è un raddoppio, se non addirittura un triplicarsi, del numero dei giovani che chiedono di fare questi cammini di accompagnamento vocazionale e di discernimento. Non è detto, poi, che tutti questi giovani approdino all'essere sacerdoti o consacrati, ma è significativo il dato che vi sia un interrogarsi molto più profondo.

D. – Secondo voi, nella fioritura di vocazioni, quanto sono importanti i movimenti ecclesiali e le nuove comunità e la famiglia cristiana?

R. – Per quanto riguarda i movimenti, c'è sicuramente un dato straordinariamente positivo ed è la freschezza di una riscoperta del Vangelo, del Vangelo della vocazione nel senso più ampio di questa parola. Questo ci sta indicando il bisogno di ritrovare una modalità di maggior coinvolgimento all'interno delle parrocchie che talvolta, purtroppo, invece languisce. Per quanto riguarda la famiglia devo dire che anche in questo caso noi abbiamo un occhio privilegiato di collaborazione: c'è una specie di triade che sta lavorando insieme - giovani, famiglia e vocazioni – proprio perché non c'è vocazione che nasca fuori dalla famiglia.